



**arc**

Facoltà di Architettura  
Politecnico di Bari

RETE INTERUNIVERSITARIA ITALIANA  
DI ARCHITETTURA  
[SSD ICAR 14 | 15 | 16]

**RETE VITRUVIO**

1° Congresso internazionale  
**IL PROGETTO  
DI ARCHITETTURA  
FRA DIDATTICA  
E RICERCA**

*1<sup>st</sup> International Congress*  
**ARCHITECTURAL  
DESIGN BETWEEN  
TEACHING  
AND RESEARCH**

**ATTI  
PROCEEDINGS  
LA DIDATTICA  
TEACHING**

**3**

**POLIBAPRESS**

PRIMO CONGRESSO INTERNAZIONALE  
DI RETEVITRUVIO  
Rete Interuniversitaria Italiana di Architettura  
SSD ICAR 14 | 15 | 16.

FIRST INTERNATIONAL CONGRESS  
OF RETEVITRUVIO  
Italian Interuniversity Network of Architectural Design  
SSD ICAR 14 | 15 | 16.

PER GLI ANNI ACCADEMICI 2010-2012

**Direttore:** Claudio D'Amato

**Presidente Consiglio Scientifico:** Franco Purini

**Comitato scientifico:**

Gianni Accasto, Università di Roma La Sapienza

Cesare Ajroldi, Università di Palermo

Roberta Amirante, Università di Napoli Federico II

Marcella Aprile, Università di Palermo

Lucio Barbera, Università di Roma La Sapienza

Luca Basso Peressut, Politecnico di Milano

Enrico Bordogna, Politecnico di Milano

Gianni Braghieri, Università di Bologna

Francesco Cellini, Università Roma Tre

Claudio D'Amato, Politecnico di Bari

Cherubino Gambardella, Seconda Università di Napoli

Franco Mariniello, Università di Napoli Federico II

Ludovico Micara, Università di Chieti-Pescara

Costantino Patestos, Politecnico di Torino

Attilio Petruccioli, Politecnico di Bari

Franco Purini, Università di Roma La Sapienza

Luigi Ramazzotti, Università di Roma, Tor Vergata

Angelo Torricelli, Politecnico di Milano

Paolo Zermani, Università di Firenze

2-6 MAGGIO 2011  
Politecnico di Bari, Facoltà di Architettura

- 4.1.7 DE MARCO Rosa. *La riga e l'orizzonte. L'apprendimento del progetto architettonico attraverso l'approccio paesaggistico*, 1339
- 4.1.8 FICARELLI Loredana. *Modelli e forma della città mediterranea*, 1349
- 4.1.9 GALLI Giovanni. *Sette stanze di riflessione sul progetto e il suo insegnamento*, 1359
- 4.1.10 GUIDO Luca. *La missione dell'università e l'insegnamento dell'architettura*, 1369
- 4.1.11 HINDERS Kevin. *Emotion, Materiality and Design*, 1375
- 4.1.12 KATTEPUR RAMAIAH Ganesh. *Conquering Change for Excellence in Architectural Design Education*, 1385
- 4.1.13 MERIGGI Maurizio. *Il ritmo in architettura*, 1395
- 4.1.14 MONTUORI Marina. *Quattro quesiti sulla didattica del progetto*, 1405
- 4.1.15 MORELLO Erica Valentina. *What designers sketch: la didattica del progetto di architettura e le tecnologie di progetto*, 1415
- 4.1.16 OTTOLINI Lola, BERNARDI Elisa. *One man living tra ricerca e didattica*, 1425
- 4.1.17 PETRUCCIOLI Attilio. *Towards an Urban Code for the Contemporary Islamic City*, 1435
- 4.1.18 PUGNALE Alberto, DEREGIBUS Carlo, SASSONE Mario, KIRKEGAARD Poul Henning. *Workshop di costruzione architettonica: l'interazione tra forma e struttura nella ricerca e didattica del progetto*, 1445
- 4.1.19 ROSETI Claudio. *Del trinomio Didattica/Ricerca/Progetto tra sapere e saper fare*, 1455
- 4.1.20 SALAMA Ashraf M. *A Theory for Integrating Cross-Disciplinary Knowledge in Architectural Design Pedagogy*, 1463
- 4.1.21 SARRO Adriana. *La didattica del progetto di architettura*, 1473
- 4.1.22 TOSONI Piergiorgio, INGARAMO Roberta. *Insegnare la progettazione tra tradizione e innovazione*, 1483

#### **4.2 Metodi – Strumenti – Tecniche / Methods – Tools – Techniques**

- 4.2.1 ASFOUR KHALED. *Developing Techniques in Problem Based Learning for Design Studios*, 1495
- 4.2.1 BAROSIO Michela. *Il tipo come strumento nella didattica del progetto*, 1501
- 4.2.2 BARTOLOMEI Luigi. *La maieutica del progetto: l'ineludibile dialogo con la materia*, 1509
- 4.2.3 BERMANN Karen, ZARECOR Kimberly. *Cut and Paste: A Hybrid and Recursive Approach to Beginning Design*, 1519
- 4.2.4 BERTA Mauro, ROLFO Davide. *Insegnare ad imparare. Il progetto e le sue metafore come strumenti di indagine*, 1529
- 4.2.5 BERTRAM Peter. *Two or Three Learning Processes*, 1539
- 4.2.6 BRAGHIERI Nicola, BRUZZONE Monica. *Il procedimento analogo nell'insegnamento dell'architettura*, 1549
- 4.2.7 CEKMIS Asli, HACIHASANOGU LU Isil. *An Alternative Approach to Architectural Design Studio: A Conceptual Study*, 1557
- 4.2.8 CORTESI Isotta. *Pedagogie dell'architettura: un'esperienza*, 1565

## La didattica nel progetto di architettura

ADRIANA SARRO,  
Università di Palermo, Facoltà di Architettura

La didattica del progetto di architettura fa riferimento, durante il suo percorso ad una complessità e quantità di questioni che variano da quelle normative ai fenomeni che si susseguono nella città contemporanea in continua trasformazione. L'esperienza di cui mi sono occupata, è attraversata, infatti, da una serie di avvenimenti che vanno dalla modificazione degli ordinamenti didattici (l'ultimo nel 1993), ai continui mutamenti di fenomeni urbani, sociali e dall'interesse di ricerca. Il Corso di Laurea in Architettura, negli ultimi anni ha tracciato, infatti, alcune modalità con cui vengono precisati i contenuti del laboratorio di progettazione modificandone notevolmente l'attività didattica.

Le principali innovazioni, hanno riguardato l'organizzazione didattica sviluppata con una frequenza obbligatoria di 50 studenti per laboratorio e l'attivazione di moduli didattici integrativi di insegnamenti di altre discipline ritenute indispensabili per l'interdisciplinarietà. L'attivazione dei corsi per i laboratori, cambia notevolmente il modo di lavorare, ritrovandosi in uno spazio di lavoro comune a docenti e studenti, dove elaborare un'intensa attività intercalata da continui contributi di entità diverse. Con l'istituzione dei laboratori, si istituisce un rapporto diretto tra docente e studente il quale svolge in aula il proprio percorso formativo con i contributi esterni. L'apporto dei contributi, affidati ai docenti dei moduli didattici, agli esperti e agli invitati esterni, sia per chiarificazioni sul tema, che per questioni rilevate nell'area, contribuiscono a rendere l'attività didattica, come luogo di rielaborazione di *più punti di vista*, indispensabili per ampliare il bagaglio di conoscenza di apporti teorici in architettura.

Nell'esperienza didattica, mi sono occupata prevalentemente della didattica dei laboratori di terzo, quarto anno e della Sintesi Finale dove l'obiettivo principale è stato quello dell'*addestramento al progetto* nelle sue diverse fasi dal preliminare all'esecutivo. Certamente diverse sono le modalità di insegnamento del terzo e del quarto, rispetto al Laboratorio di Sintesi finale, dove in quest'ultimo deve prevalere una capacità di sintesi, per l'avvio successivamente allo svolgimento della tesi di laurea, ultima elaborazione dello studente, prima dell'attività professionale. Nei diversi casi dei laboratori, un aspetto importante è la capacità e la modalità di *trasmissione dell'insegnamento* del proprio *sapere*, ovvero della capacità del docente di risolvere le



difficoltà dello studente e nello stesso tempo nel compensare le potenzialità dell'impegno dello studente. La procedura dalla trasmissione del sapere è anche quella di *sporcarsi le mani*, annotando sul foglio, tutte le osservazioni e modifiche indispensabili per il progetto didattico.

Nello scritto di Rogers<sup>1</sup> esplicitato nella nota, emerge un'affermazione del *metodo* inteso come *ricerca continua antidogmatica e problematica della realtà*. In questo scritto descriverò l'esperienza del laboratorio di quarto anno e di Sintesi Finale, a partire da riflessioni e riferimenti teorici.

Il Laboratorio quarto di Progettazione Architettonica, ha affrontato lo studio di un edificio specialistico in rapporto alle implicazioni urbane alle diverse scale di rappresentazione dal definitivo all'esecutivo. Il percorso nel laboratorio individua gli aspetti più salienti del progetto attraverso il tema urbano, che risulta dalla lettura del luogo, (da cui si estraggono le regole e le norme) dagli aspetti funzionali e tecnici che confluiscono nella costruzione della forma architettonica.

Il Laboratorio di Sintesi Finale, nel corso di Laurea in Architettura a ciclo unico, ha permesso di riflettere su una didattica del progetto, che avesse capacità di sintesi, ultima fase del percorso universitario dello studente che culmina nella tesi. Lo studente, durante il percorso avvia un progetto, con l'apporto di più discipline, che consentono una consapevolezza di saperi, che culminano nella progettazione architettonica ed urbana e simulano la pratica professionale.

Le tematiche individuate, a partire da riflessioni e questioni hanno riguardato l'infrastruttura, il paesaggio e l'architettura cercando di soddisfare le necessità e i problemi rilevati dalla riflessione sulla città contemporanea. Obiettivo formativo del laboratorio è la definizione di un addestramento del progetto in relazione con le tematiche espresse dal contesto urbano e paesaggistico, attraverso una riflessione tra forma e luogo.

Il progetto didattico, deriva da vari aspetti che variano da quelli specificatamente compositivi ad altri aspetti, tecnici-ambientali (storici, funzionali, urbanistici, paesaggistici, etc.) di saperi differenti che confluiscono e contribuiscono a dare un nuovo senso al progetto di architettura nella città e che consentono di costruire un proprio punto di vista.

Sul lavoro didattico ricco di apporti, il tema e il luogo, viene individuato a partire da una strategia che è quella della costruzione nello studente di una capacità di comprensione, del reale e dei suoi bisogni. Un altro aspetto per la comprensione è quello del continuo *attraversamento dei luoghi*, come un *viaggio tra le cose*, che consente il continuo *vedere* e annotare attraverso i propri appunti e schizzi annotati nel proprio carnet. Il tema, prevede quello funzionale e quello architettonico, dove il pri-

mo viene estrapolato dall'ambito contestuale e dagli interessi di ricerca del docente; nel secondo il tema architettonico dipende dal luogo indagato (centro storico, periferia, area di margine, zona archeologica, paesaggi ibridi, etc.) e dalla scala urbana. Entrambi i temi suggeriscono atteggiamenti e tematiche architettoniche (sostituzione, completamento urbano, rapporto con l'antico, etc.) indispensabili alla risoluzione dei problemi complessivi del luogo. Avviato il progetto, dopo una attenta descrizione dei luoghi e del programma funzionale comincia il momento che è quello della *ricerca della soluzione*, descritta nei numerosi disegni che hanno l'obiettivo di definire i principi del progetto architettonico per mezzo di un processo conoscitivo fatto di rimandi e riferimenti.

Nei diversi momenti del Laboratorio non deve venire meno il ruolo del docente di progettazione attraverso il suo rigore e continuo riferimento dello studente, contemporaneamente assumono un ruolo significativo gli apporti critici, dei collaboratori didattici, (cultori della materia, dottorandi) con i loro suggerimenti progettuali. Un altro momento significativo è quello dell'esposizione delle diverse *fasi del progetto* dove lo studente definisce i principi del progetto in una elaborazione di sintesi imposta dal tempo e dal numero degli elaborati. La partecipazione di tutti gli studenti alle attività didattiche favorisce la possibilità di scambi e dialoghi, mentre i docenti fanno le loro osservazioni su ogni singolo progetto sottolineandone le carenze rispetto al programma oppure i punti da sviluppare. La *definizione della soluzione*, passa attraverso continui incontri in laboratorio con i docenti, per poi passare alla fine, alla definizione della forma dell'organismo, nelle sue diverse rappresentazioni.

A partire dai problemi rilevati durante la fase progettuale vengono svolte numerose lezioni su tematiche, tesi di laurea e casi di studio estrapolati dal panorama internazionale sulla architettura contemporanea.

Oggetto di studio, sono le città del mediterraneo come Tunisi, Palermo e Sciacca individuate, per la complessità dei fenomeni urbani e paesaggistici, dove il lavoro svolto indaga il complesso rapporto tra tradizione e innovazione.

Notevole importanza nel lavoro è stata l'esperienza nella didattica con Pasquale Culotta, prima con i temi di architettura islamica e successivamente in qualità di coordinatore e docente del quarto anno sul tema della Valle dell'Oreto a Palermo. Ed è proprio in seguito al lavoro svolto a Palermo sul tema della Moschea e del Centro di Cultura Islamica (1988-89 e 1989-90) che sono stata sollecitata ad affrontare la tematica del progetto di architettura negli spazi della città islamica, in Tunisia nei laboratori di progettazione dal 1993 al 2004<sup>2</sup> e nelle tesi di laurea.

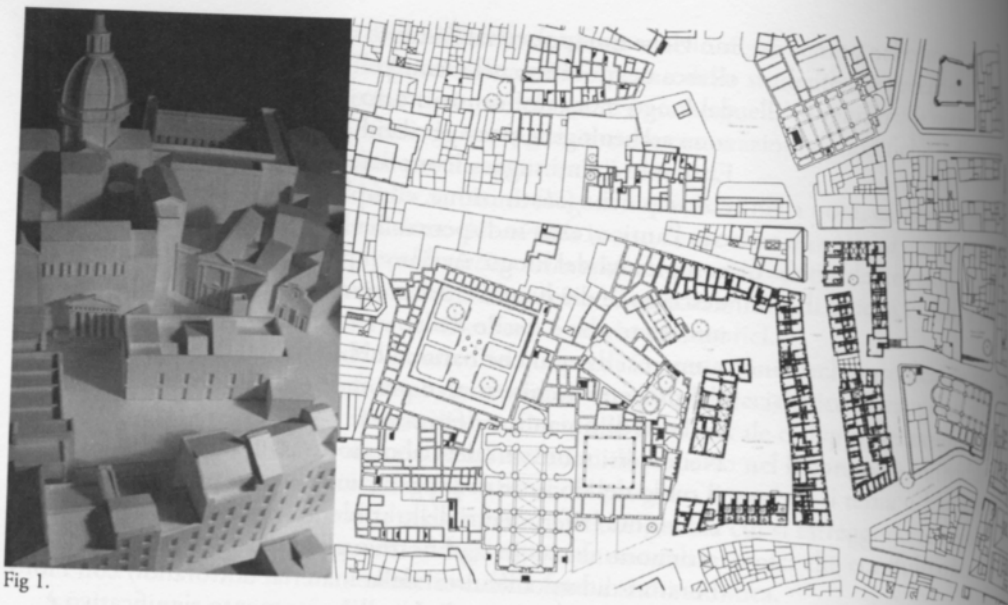


Fig 1.

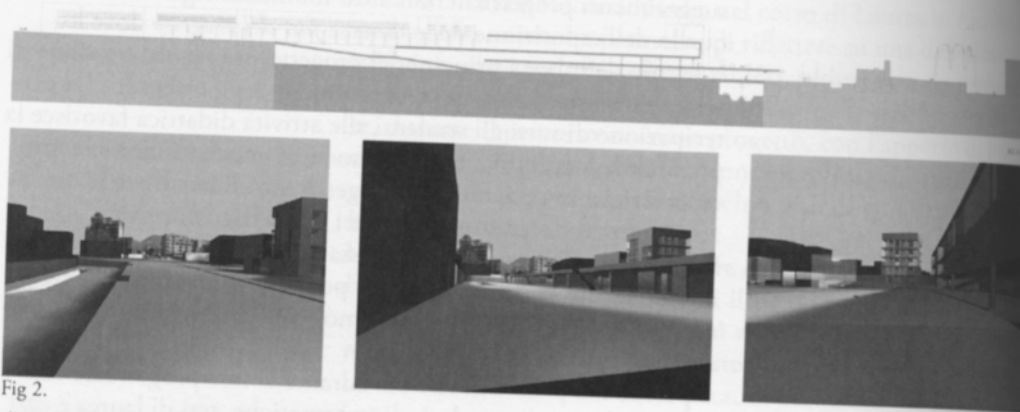


Fig 2.



Fig 3.

Fig 1. Abitazioni nel quartiere Ballarò a Palermo. A.A. 2007/08.

Tesi di Daniela Montesano

Relatore: Adriana Sarro

Correlatore: Giovanni Cucchiara.

Fig 2. Stazione metropolitana a Parco di Orleans a Palermo, Laboratorio di Sintesi Finale A.A. 2005/06.

Studenti: Rossella Cangialosi,

Gabriele Caroniti, Giulio Carra

Docente: Adriana Sarro.

Fig 3. Risalite urbane per la città di Sciacca, Laboratorio di Sintesi Finale A.A. 2006/07.

Studente: Saverio Quartararo

Docente: Adriana Sarro.

Nei laboratori, Pasquale Culotta, esplora il tema della città islamica, nel tentativo di trovare una risposta progettuale, alle tematiche sviluppate in seguito al massiccio ingresso nel nostro territorio di extracomunitari provenienti dal Maghreb. In tale occasione prende il via una ricerca, attorno al centro storico di Palermo e di Mazzara del Vallo<sup>3</sup>, in cui vengono individuati numerosi luoghi all'interno di aree degradate, di cui egli ne descrive le potenzialità progettuali nei suoi numerosi schizzi.

L'interesse per tale tema verrà proseguito per altri quattro anni con un progetto di case per abitanti provenienti dalla Tunisia, dal Marocco, dal Pakistan, dall'Iran, dalla Nigeria, dal Camerun, dal Capo Verde, dal Ghana, dalla Costa d'Avorio, dallo Sri Lanka, dalle Filippine, dal Bangladesh, lavoro che confluirà in numerosi progetti, mostre, pubblicazioni e dibattiti.

Nella didattica di quarto anno, Pasquale Culotta come coordinatore, attiva numerosi incontri, fra docenti di discipline diverse, di saperi diversi, chiamati a rispondere a un'unica tematica, che era quella della riconfigurazione dell'area dell'Oreto, area urbana al di fuori della città storica, prevista come un nuovo parco.

L'obiettivo di Culotta<sup>4</sup>, era quello della costruzione di un *metodo comune*, per la soluzione di un tema rivolto agli studenti, dove il principio fondamentale, fosse quello del progetto come strumento, per acquisire il *sapere nel fare* e il *fare con sapere*.

“il quarto anno, deve consentire di fare la progettazione di un organismo edilizio e di impossessarsi degli strumenti del progetto attraverso un'idea di addestramento”<sup>5</sup>.

Nel corso precisa, pertanto, la singolarità della Valle dell'Oreto, a Palermo, per le questioni da risolvere alle varie scale attraverso costruzioni ecosostenibili, (tra i quartiere Bonagia, Falsomiele e il Villaggio Santa Rosalia) sviluppate, attraverso lo strumento della progettazione che permette di riconoscere individuare i caratteri del sito e ricondurre il Parco dell'Oreto a una nuova centralità urbana.

Culotta, attraverso le diverse esperienze, insegna, persegue una didattica<sup>6</sup> basata sulla descrizione continua dei luoghi di progetto, intercalata da continui rimandi, riferimenti che vanno dall'architettura antica a quella contemporanea, dalla letteratura alla musica. Le continue mescolanze vengono utilizzate con la consapevolezza del significato della storia, e della necessità della costruzione di una nuova modernità, dentro la tradizione del moderno confrontata con la storia universale. Gli altri temi progettuali e funzionali sono stati estrapolati lungo i bordi della valle e risolti con approcci diversi.

Il tema svolto, Centro di Accoglienza per Migranti lungo l'Oreto, mi ha permesso di lavorare in un luogo con la compresenza di elementi fortemente conflittuali, da un lato la vicinanza



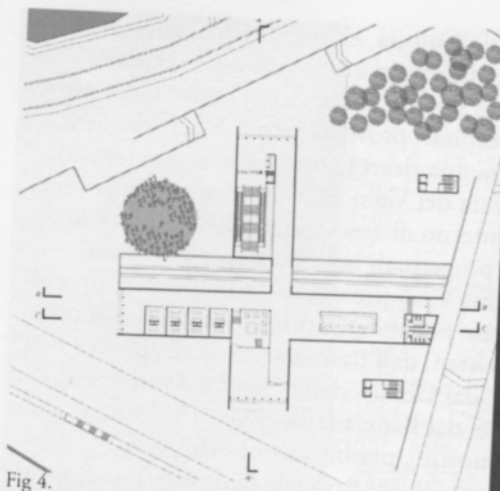


Fig 4.

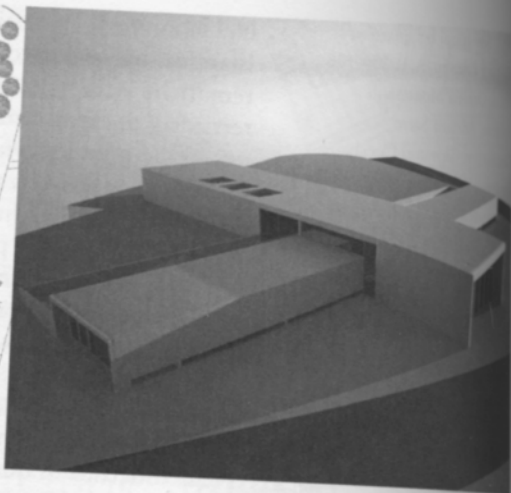


Fig 5.

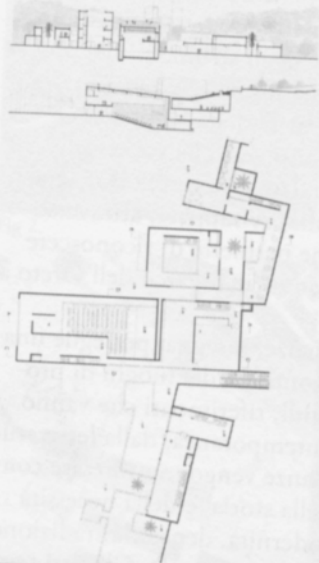


Fig 6.



Fig 7.

Fig 4. Stazione metropolitana  
Giachery a Palermo, Laboratorio di  
Sintesi Finale A.A. 2008/09.  
Studente: Emanuela Di Gaetano  
Docente: Adriana Sarro.

Fig 5. Spazi pubblici per il quartiere  
Mellassine a Tunisi, Laboratorio di  
Sintesi Finale A.A. 2009/10.  
Studente: Stanislao Gabriele Anello  
Docente: Adriana Sarro.

Figg 6-7. Nuove Architetture e spazi  
pubblici per il quartiere Mellassine a  
Tunisi. A.A. 2009/10.  
Tesi di Luca Maniscalco  
Relatore: Adriana Sarro  
Correlatore: Giovanni Cucchiara.

del fiume con il suo degrado e dall'altro il riferimento a due centri di accoglienza, gestiti da una comunità in un'area di ex padiglioni industriali che accoglie extracomunitari. Il progetto in questo caso ha dovuto risolvere questioni architettoniche, insieme a quelle del degrado ambientale, che hanno richiesto contributi diversi registrati nel lavoro degli studenti.

I temi progettuali e funzionali sono stati estrapolati dai luoghi della città contemporanea, nelle sue diverse parti antiche e moderne, in particolare nella città mediterranea luogo di diverse culture.

Un altro tema di quarto anno è stato quello di un progetto per un Centro Culturale per le Arti e la Musica per la città di Tunisi, dove si è lavorato in un'area adiacente al lago, ambito ambientale, posto adiacente alla città ottocentesca, dove con la scelta del tema funzionale si è voluto riconfigurare e connettere diverse parti della città.

Gli ultimi quattro anni il Laboratorio di Sintesi Finale<sup>7</sup> si è svolto a Palermo, dove il luogo è stato quello di corso Re Ruggero, tra l'ingresso della città universitaria e la stazione di Orleans e una zona periferica della città; mentre nella città di Sciacca è stato esplorato il bordo della città prospiciente al mare e l'accessibilità a Monte Kronio.

L'ultimo anno viene svolto a Tunisi e viene esplorato il tema dell'autocostruzione, nell'area della Sebka Sedjoumi, lago salato sotto la città storica, con la previsione della riconfigurazione degli spazi pubblici.

Il percorso didattico, naturalmente persegue degli obiettivi basati sulla conoscenza delle *questioni* rilevate sui luoghi, individuati con continui *sopralluoghi* e letture necessarie al progetto dove si è tentato di individuare le regole dal preesistente attraverso la relazione tra le cose. Nell'esperienza del Laboratorio di Sintesi a Palermo si è ragionato sul bordo delle mura costruendo un nuovo ingresso alla cittadella universitaria, mentre in periferia è stata prevista una nuova stazione metropolitana. Le due esperienze, per quanto in luoghi diversi hanno fornito l'occasione per configurare punti diversi del tessuto urbano, attraverso un nuovo rapporto fra città, paesaggio e infrastruttura<sup>8</sup>. Mentre nella città di Sciacca, sono state studiate le connessioni urbane tra la linea di costa e la città storica e infine con Monte Kronio. La parola *connessione* lascia intendere non soltanto il modo di attraversare diversi parti di città, attraverso percorsi meccanizzati (che naturalmente devono trovare condizioni di differenti quote tra le parti) ma anche quella di stabilire nuove relazioni tra i luoghi che implicano riflessioni sui punti di partenza e arrivo che sicuramente risentiranno delle trasformazioni. Per Tunisi, il laboratorio si propone, attraverso il progetto di fornire strumenti conosciuti ed interpretativi necessari alla

comprensione del rapporto tra architettura e città. La città di Tunisi, città del Mediterraneo, con una Medina e città coloniale, è stata interessata da fenomeni di urbanizzazione, *disposte casualmente*, che ha determinato *costruzioni senza progetto o di architettura senza architetti*.

L'enorme occupazione del suolo con abitazioni, il rapporto con il paesaggio, ha stimolato l'interesse verso tale luogo, anche se nell'esperienze precedenti mi sono occupata della città storica. Queste considerazioni ci ricordano come le città sono fatte di parti diverse e ci restituiscono la loro complessità urbana e sociale. I diversi temi progettuali sono stati risolti dopo un'attenta *lettura dell'esistente* sottolineando il sistema indentitario dei luoghi.

Molti dei temi didattici, affrontati nei laboratori sono stati oggetto tesi di laurea, ultima esperienza progettuale dove viene utilizzata la possibilità attraverso il progetto di esprimere una propria *consapevolezza di saperi*, basati su un *proprio punto di vista e pensiero sull'architettura*.

Le sperimentazioni progettuali, infatti, hanno privilegiato il progetto urbano come occasione per connettere edificato e progetto, attraverso un processo di riconoscimento e modificazione del sito come suggerisce Vittorio Gregotti<sup>9</sup>. Il progetto di modificazione<sup>10</sup> presume un continuo riferimento con la presenza storica del preesistente, poiché da esso il progetto possa estrarre le questioni e deve essere capace di leggere i frammenti del nostro presente per costruire nuove modernità.

Occorre certamente costruire una relazione fra esistente e nuovo basato sulla conoscenza<sup>11</sup> ed avere una capacità di *ascolto dei luoghi*, per costruire *nuove regole*, che partono dall'idea di appartenenza e dalla capacità di sapere vedere<sup>12</sup>. La nozione di appartenenza e modificazione è collegata all'idea di luogo, tradizione e modernità<sup>13</sup>, come contatto tra la disciplina e le cose. Attraverso nuovi progetti, si possono mettere in evidenza nuove possibilità, purché facciano rilevare la cultura urbana dei luoghi e mettere in atto un processo di trasformazione che relazioni la città di oggi con le proprie radici.

## Note

<sup>1</sup> "Fare l'architetto è una vocazione, insegnare architettura è una vocazione al quadrato poiché senza uno slancio vitale è inutile mettercisi. Chi insegna per mestiere o peggio per ambizione e per indiretti interessi personali (per il titolo di professore sul biglietto da visita) tradisce la sua qualità [...] L'insegnamento della composizione richiede un giudizio non cattedratico ma dialogico e, aggrego, maieutica. Occorrono scambi con il mondo della scuola, attingendo alla realtà [...] occorre che i futuri architetti siano educati nella

mente". ROGERS, E.N., 1968: *Editoriali di architettura*. Torino: Einaudi, pgg. 245-247

<sup>2</sup> I progetti didattici e la ricerca sono documentati in SARRO, A., 2005: *La multiculturalità nella città del Mediterraneo, progetti e ricerche per la città di Tunisi, Kairouan, Tozeur, Nefta*. Palermo: Grafill.

CERASI, M.; PETRUCCIOLI A.; SARRO, A.; WEBER, S., (a cura di) 2007: *Multicultural Urban Fabric and Types in the South and Eastern Mediterranean*. Beirut: Orient-institut

<sup>3</sup> "Nella tradizione delle attività di questo corso, sensibile alle tematiche che evidenziano di saggi nella vita della città contemporanea, si inserisce l'accogliamento della nostra ricerca didattica del proponimento di realizzare a Palermo un centro di cultura islamica con annessa moschea. Dobbiamo anche dire che, a partire dal tema specifico ci incuriosisce sia la ricerca progettuale su un tipo di organismo architettonico mai praticata nella tradizione della nostra Scuola di Architettura." CULOTTA, P., 1992: "La moschea in Sicilia" in CULOTTA, P.; PANZARELLA M.; TUZZOLINO, G. (a cura di): *La Moschea d'occidente*. Palermo: Medina, pg. 6

<sup>4</sup> "Nel proficuo dibattito del Consiglio del Corso di Laurea, che motivò nello stesso anno la previsione di quattro impegnativi laboratori nel percorso formativo degli studenti, furono sottolineate le acquisizioni e le ragioni di una compresenza didattica orientata dai saperi disciplinari caratterizzanti i quattro laboratori, ma coordinata alle applicazioni didattiche degli stessi. Nella prima applicazione i docenti titolari dei laboratori hanno individuato alcuni principi organizzativi per rendere semplice la sperimentazione." CULOTTA, P., 2007: "La didattica dei laboratori di quarto anno e l'Oreto" in SARRO, A. (a cura di), 2007: *La valle dell'Oreto nella didattica della Facoltà di Architettura*. Palermo: Grafill, pg. 5

<sup>5</sup> Precisazione di Pasquale Culotta durante una riunione di quarto anno presso la Facoltà di Architettura di Palermo, 6 novembre 2004

<sup>6</sup> "E' nel progetto architettonico dove sono contenute le motivazioni (il senso) e le operazioni per modificare il reale e l'esistente, per farli diventare cosa altra e diversa, si compiono tutti i passaggi, materiali e immateriali, della traduzione in 'soluzioni' dell'energia creativa. Il progetto ha la sua natura elevata ne presupposto della sua "creazione" altrimenti è semplice strumento per la risoluzione di esigenze misurate dalla qualità e dalle tecnologie [...] lo spirito che aleggia nella nostra facoltà è il progetto. Ci possiamo considerare una scuola fortunata perché con l'impegno di molte intelligenze si lavora da oltre un trentennio attorno al progetto architettonico della città." Intervista a P. Culotta in ALFANO, F., 2000: *Trasmisibilità e insegnamento del progetto di architettura, L'esperienza della Scuola di Palermo*. Napoli: CLEAN, pgg. 57-58

<sup>7</sup> Ai Laboratori di Sintesi Finale hanno collaborato gli architetti: Santi Albanese, Giovanni Cucchiara, Vincenzo Di Natale, Laura Ferrara, Antonio Guireri, Ita Inghilleri, Paolo Norata, Calogero Sorce

<sup>8</sup> "Interventi di infrastrutturazione che si collochino in diretto contatto con la città e con il paesaggio danno l'opportunità di intervenire non solo sulle modalità d'uso dei luoghi, ma anche sulle relazioni in essi storicamente presenti" A. FERLENGA, A., 2005: "Infrastrutture, città, progetto" in MAFFIOLET-



TI, S. (a cura di): *Paesaggi di Infrastrutture*. Padova: il Poligrafo, pg. 79

<sup>9</sup> “Non v'è dubbio che non si dà nuova architettura senza modificazione dell'esistente ma l'interesse che ci circonda da qualche anno la nozione di modificazione non è però fondata su una considerazione tanto ovvia se per modificazione si intende la presa di coscienza nell'importanza dell'esistente come materiale strutturale e non come semplice sfondo, all'interno del processo di progettazione. Il progetto di modificazione ci dice anche che ogni caso offre una verità specifica da ricercare e da rivelare sia come essenza dello scopo che come verità del sito e della sua geografia.” GREGOTTI, V., 1999: *Dentro l'Architettura*. Torino: Bollati Boringhieri, pg. 70

<sup>10</sup> “Modificazione d'appartenenza volontaria sono anche, per un architetto, le condizioni della lunga durata. Sovente ripeto che l'ordine, la semplicità, l'organicità, la precisione sono virtù oggi dimenticate ma strutturalmente costitutive della pratica artistica dell'architettura di lunga durata. Naturalmente la semplicità in quanto massima economia di mezzi espressivi in rapporto all'opera, è oggi il risultato dell'attraversamento della complessità e non può essere una sua semplificazione; la precisione è la possibilità di vedere piccolo tra le cose senza smarrire i grandi obiettivi.” GREGOTTI, V., 2006: *L'architettura nell'era dell'incessante*. Roma: Ed. Laterza, pg. 121

<sup>11</sup> “Per pensare, disegnare, costruire, l'architettura, occorre conoscerla. Conoscerla significa prima di tutto abitarla, percorrerla, per cogliere il dipanarsi delle sue trame spaziali nel loro dilatarsi o comprimersi, per apprezzare i valori visivi/tattili dei suoi materiali per constatare come la luce la costruisca, per valutare in che modo essa affronti la prova del contesto [...] tuttavia questa conoscenza di prima mano, alla quale non si arriva direttamente ma tramite una progressiva educazione allo sguardo”. PURINI, F., 2000: *Comporre l'Architettura*. Roma - Bari: Laterza, pg. 33

<sup>12</sup> “Gli architetti devono essere addestrati al “vedere” l'architettura costruita secondo il punto di vista dell'esperienza (pratica e teorica) della progettazione. Vedere e leggere regole, modalità, tecniche, espedienti, congegni, utilizzati nella progettazione del già costruito della città, è acquisizione di un sapere”. CULOTTA, P., 2005: “Migrazioni e traduzioni domestiche per la nuova architettura” in CULOTTA, P., SCIASCIA, A., (a cura di): *L'architettura per la città interetnica, abitazioni per stranieri nel centro storico di Palermo*. Palermo: L'EPOS, pgg. 46-47

<sup>13</sup> “Il significato moderno della nozione di tradizione confina con la nozione di storicità; e cioè inteso come il continuo confluire dell'esperienza di una generazione nell'esperienze delle generazioni successive entro l'abito di una particolare cultura”. ROGERS, E.N., 1997: *Esperienza dell'architettura*. Milano: Skira, pg. 252